

Moda Cabina armadio

Giochi di stile

Sciare oggi è una variante sportiva dell'abolizionismo. Sulle piste sono state abolite le cunette e quindi difficoltà e fatica. Gli sci sembrano aver abolito la tecnica, essendo in grado di curvare da soli. Le seggiovie hanno abolito freddo e vento, essendo diventato un vanto delle stazioni fornire impianti coperti. Stanno abolendo anche le code, con tappetini automatici che velocizzano lo scorrimento e riducono grotteschi ingorghi di sci, bastoncini e insulti. Lo sci pieghevole vuole abolire il portasci e la «rottura» di montarlo. I capi d'abbigliamento hanno abolito goffaggine e scomodità. Giacche vento leggere ed eleganti hanno anche abolito la differenza fra stazione sciistica e isola pedonale cittadina: tutti le indossano a passeggio, finendo per abolire il tradizionale cappotto. Lo scarpone ha abolito la tortura: quella del primo momento, quando era gelido e irto di ganci, e quella permanente, genere stivaletto malese, quando il grado di compressione del piede era proporzionale alle ore trascorse sulla pista. Oggi è riscaldato, alleato dello sci nel fare le curve. Quasi una pantofola. Signore e signorine stanno abolendo il vezzo, o l'obbligo, di portarsi appresso le scarpe con il tacco per sostituire i doposci all'ingresso di case e ristoranti: i doposci firmati vanno forte anche in città. Sciare è diventato così facile che lo snow-board sta abolendo lo sci, soprattutto fra i giovani. Sciare è diventato così facile che tutti lo fanno, alcuni senza saperlo fare, molti senza curarsi dei nuovi rischi d'affollamento. La montagna sembra aver abolito la sicurezza, quando invece il codice della pista, l'obbligo del casco, la protezione dei bambini (esempio la benedetta «tartaruga» per riparare la schiena) dovrebbero diventare la norma. Intanto il buco dell'ozono sta abolendo anche la neve a stagioni alterne. Per fortuna c'è quella artificiale che, per essere prodotta, drena le riserve d'acqua e il sottosuolo. Ma questo è un altro discorso.

Massimo Nava
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci È l'inverno del «doppio uso». Così si tagliano i costi

In pista come in città La giacca è la stessa

*Piumini ma anche scarpe da usare (quasi) ovunque
Dai «pesi piuma» al ritorno dello stile Jackie*



1

Retrò

Come Jackie Kennedy negli Anni Sessanta: essenzialità e pulizia delle linee. I nuovi tessuti enfatizzano la libertà di movimento (giacca Sealup)



2

Tecnico

Per chi sa sciare davvero, stile Matteo Marzotto (niente fa sorridere come un principiante vestito da campione): Goretex e fodera in trapuntino (giacca Dainese)



3

Rilassato

Bordatura di pelliccia e volumi ampi, sinonimo di caldo e morbidezza: è lo stile del principe Alberto di Monaco, che sceglie il bianco (scarponcino Diesel)



Contrasti
Appena accennati, come il bianco sul nero (Moncler)

Pelliccia
Ma solo a piccole dosi, quasi dei colpi di colore e di tenerezza (Hogan)



Maculato
Su un accessorio, e uno solo, si può osare (Salice)



4

Classico chic

Kate Moss, ancora lei. La sua tuta total black con cinta in vita è un intramontabile (solo in pista, però) come le goffature di certe giacche a vento e calzoncini degli anni Sessanta, ancora sinonimo di chic

Qui Pechino

di **Marco Del Corona**

Le cinesi glamour con i leggings violetti

Il rigore dell'inverno e la solerzia censoria delle autorità hanno impedito che le T-shirt ObaMao dedicate al presidente Usa entrassero nella *street fashion* cinese. Campo libero, allora, alla rivincita dei leggings. Fioriti sulle passerelle dell'Occidente una decina di anni fa, associati all'immagine di modelle frettolose tra un appuntamento in agenzia e un backstage, stanno prendendo stabilmente possesso della capitale. Le ragazze li indossano temerarie, con e senza gonna, neri soprattutto, e poi gialli rossi violetti, un glamour ingenuo ma a suo modo efficace. È una tendenza arrivata con l'autunno e anche Zara e H&M - che qui sono percepiti, e pagati, come marchi relativamente «alti» - si sono adeguate, appendendoli agli stand. Come molte cose in Cina, però, i leggings pechinesi hanno una doppia vita, ovvero anche un'esistenza sotterranea accanto a quella visibile. Funzionano benissimo anche sotto i pantaloni, svolgendo il ruolo essenziale che i cinesi attribuiscono a calzamaglie, calzoncini di maglia e antiestetici simili, da indossare a pelle quando l'inverno morde. E in questo caso, non si può escludere che qualche maturo signore non si converta ai leggings, celandoli senza che nessuno li possa vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chopard

presenta la collezione

L.U.CEUM di orologi museali

accanto ai disegni originali
del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci

nell'ambito della mostra
"Da Vinci tra meccanica e tempo"

dal 4 al 6 Dicembre 2009

(4 dicembre h 9.00/19.00 - 5 dicembre h 9.00/17.00 - 19.00/22.00)

6 dicembre h 9.00/19.00)

Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Piazza Pio XI, 2 - Milano

La mostra "Da Vinci tra meccanica e tempo"
è un progetto promosso e patrocinato da



Qui Emirati

di **Viviana Mazza**

Pudiche ma sofisticate Gli occhiali per il burqa



Sui siti di moda islamica come *Hijab and the City* non si parla d'altro: i BQ potrebbero diventare l'oggetto del desiderio delle musulmane del Golfo, un po' come le Louboutin nella Manhattan di *Sex and the City 2*. Almeno questa è la speranza del team di Dubai dell'agenzia di comunicazione Fitch, che li ha ideati. Sono i primi occhiali da sole pensati apposta per la giovane ricca e devota degli Emirati o dell'Arabia Saudita che dietro le lenti scure in resina e oro (vero) può nascondersi, pudica ma trendy. BQ sta per burqa. Non quello afghano, peraltro già apparso abbinato alla minigonna o ai jeans sulle passerelle occidentali. L'ispirazione è il burqa del Golfo, una maschera di tessuto usata tradizionalmente dalle donne, oggi quasi solo dalle nonne, «per coprirsi la faccia, ma soprattutto contro il sole», dice il francese Olivier Auroy, capo di Fitch-Dubai, che contesta la condanna del burqa come simbolo di sottomissione. Sta valutando le offerte di imprenditori locali interessati a produrre i BQ nel 2010, sfidando Chanel e Gucci che, con lenti maxi e motivi barocchi, dominano quel mercato. Il prezzo sarà 1000-1500 euro (lo stesso dei rivali). La scommessa è che i burqa e il fascino del lusso resisteranno anche alla crisi. Puoi indossarli (virtualmente) su www.bq.ae.

© RIPRODUZIONE RISERVATA